

Fusione fiere Confcooperative va all'attacco di Bologna

RIMINI

Botta e risposta in Confcooperative sulla tormentata vicenda della fusione tra le fiere di Rimini e Bologna. Venerdì, il numero uno di Confcooperative Bologna, Daniele Ravaglia, ha messo sul banco degli imputanti la società romagnole e le istituzioni locali per averdi fatto, alzando la posta sulla governance, compromesso l'operazione, che, secondo Ravaglia, potrebbe essere finita su un binario morto. «Non sta a noi distribuire colpe sulla riuscita o meno di un progetto che coinvolge grandi società quotate in borsa e dal quale dipende il lavoro di migliaia di persone. Invece, per la terza volta in pochi mesi il presidente di Confcooperative Bologna interviene in modo inopportuno su questioni lontane sia territorialmente che politicamente dall'ente che rappresenta», replica secco il presidente di Confcooperative Romagna, Mauro Neri. «Evidentemente l'attività di rappresentanza su Bologna non è abbastanza impegnativa per il presidente Ravaglia che continua a fornire giudizi gratuiti e interpretazioni superficiali su un territorio, quello riminese, che non conosce e non rappresenta», è la stoccata di Neri. «Per parte nostra, in qualità di ente di rappresentanza del territorio romagnolo e, quindi, anche di Rimini, appoggiamo in pieno il tentativo del presidente Bonaccini di riprendere in mano la questione e provare ad arrivare a una definizione del progetto per l'integrazione di due poli fieristici così cruciali per l'Emilia-Romagna», fa sapere il cooperatore romagnolo. «Il successo di pubblico e di espositori registrato recentemente da Macfrut e Fieravicola dimostrano la grande forza di attrazione e la notevole capacità di organizzazione della Fiera di Rimini».